

A PIEDI NUDI

sull'acqua

BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO
Anno XXVII - n. 2-3

D I C E M B R E
2 0 2 4

Sommersi da tanti suoni, spesso lasciamo che le parole scorrano via veloci. Devo ammetterlo, nella mia testa stava facendo questa fine il titolo del prossimo Giubileo: Pellegrini di Speranza. *Pellegrino*. Una parola dimenticata, che sa di antico. Sennonché una persona mi ha fatto riflettere: *Pellegrino* è certamente un termine demodé ma nello stesso tempo “intrigante”. *Peregrinus* rimanda ai camminatori antichi che, cercando un senso per la loro vita, abbandonate le arterie principali, per agros, attraverso i campi, tracciavano con i loro passi i sentieri della loro avventura.

In questa immagine risplende una grande libertà. Ci sono vie stabilite che immettono su circuiti decisi da altri e mostrano una versione fissa

del mondo. Ci sono poi vie altre che permettono di accedere a scenari alternativi. Ma *per agros* indica una terza via, quella di chi, a proprio rischio e pericolo, traccia percorsi nuovi, segnati dai passi del proprio desiderio. Penso ai nostri tragitti postmoderni. Le connessioni di rete ci trattengono in circuiti mediatici che si immettono poi in nuove reti, in un fluire ininterrotto di nuovi viaggi senza meta. E c'è poco spazio per la creatività: le vie sono già tracciate.

I circuiti della vita sociale poi non sono molto diversi: pacchetti standard per ogni aspetto della vita, modellati sulle esigenze del mercato. Ne esce una vita funzionale, *stile Ikea*, dove si uniformano i gusti, le forme, le opinioni, i linguaggi. Circuiti chiusi

continua>



**PARROCCHIA DI
S. MARIA MAGGIORE
IN CODROIPO**

Via del Duomo, 10
33033 Codroipo Udine
Telefono e Fax 0432 906008
Codice Fiscale 80004590305
E-mail: info@parrocchiacodroipo.it

331 135 2088

www.parrocchiacodroipo.it

**BOLLETTINO
DELLA PARROCCHIA DI
SANTA MARIA MAGGIORE IN
CODROIPO**

Anno XXVII - n. 2-3

DICEMBRE 2024

Aut. trib. di Udine 6/06 del
1/3/2006
Riproduzione dei testi solo con
autorizzazione

Direttore responsabile:
Fuccaro Maria Grazia

Gruppo di redazione:

Bettuzzi Mons. Ivan
Cangelosi Giuliano
Cordovado Eva
Falcon Michela
Masotti Dario-Roger
Paravano Don Emanuele
Paron Edoardo
Pighin Don Gabriele
Salicandro Mattia
Sappa Filiberto
Sirch Suor Carla
Soldan Anna
Turoldo Mariarosa
Vidoni Flavio

- 1 Editoriale
A PIEDI NUDI SULL'ACQUA
Mons. Ivan Bettuzzi
- 4 È NATALE!
METTIAMOCI IN VIAGGIO VERSO CASA
Una riflessione di Luigi Maria Epicoco
- 5 ORA SI PARTE, VERAMENTE!
Don Emanuele Paravano
- 6 RESTAURATA LA MADONNA CON BAMBINO DI GIOVANNI
A. PILACORTE
Mons. Ivan Bettuzzi
- 6 IN RICORDO DI GIANNI LOMBARDO
Filiberto Sappa e Mariarosa Turoldo
- 7 SPECIALE: GIOVANI SU STRADE IN SALITA
A cura di Michela Falcon
- 10 CRONACA D'ESTATE:
UN VIAGGIO FRA RELAZIONI E SCOPERTE
A cura di Anna Soldan
- 12 GENERAZIONI DI FELICITÀ
Eva Cordovado
- 12 CORSO ANIMATORI FORANIALE 2025
Don Gabriele Pighin
- 13 NEWS DALLA SCUOLA DELL'INFANZIA STELLA DEL
MATTINO
Dario Roger Masotti e Suor Carla Sirch
- 14 LA CHIESA DI SAN VALERIANO COMPIE 30 ANNI
Mattia Salicandro
- 15 RINASCE LA CHIESA DI ROSA MISTICA:
AL VIA I LAVORI PER UN FUTURO SOSTENIBILE E SICURO
Edoardo Paron
- 16 I NOSTRI VIAGGI
Flavio Vidoni e Giuliano Cangelosi
- 17 PELLEGRINAGGIO GIUBILARE IN ARMENIA
Don Gabriele Pighin
- 18 PELLEGRINAGGIO DIFFUSO
Don Gabriele Pighin
- 18 EVENTI ED APPUNTAMENTI
- 20 CELEBRAZIONI LITURGICHE NEL TEMPO DI NATALE

**NEWSLETTER DELLA
PARROCCHIA DI CODROIPO**

Per essere sempre aggiornati sugli appuntamenti della
Parrocchia.
Iscriviti per ricevere periodicamente, direttamente
nella vostra casella di posta, tutte le informazioni su
eventi, iniziative e appuntamenti:
<https://forms.gle/jMzY3riEuTMpAqKU6>



che lentamente spengono il pensiero e addomesticano il cuore.

Diventare pellegrini, è vero, potrebbe sapere di antico e fuori moda. Ma a pensarci bene è una possibilità straordinaria che ci è offerta per arrivare a noi stessi, sfuggendo ai tracciati dei circuiti chiusi. **È la scommessa vinta di Abramo** che, a un certo punto della vita, quando aveva finalmente in mano tutto ciò che un uomo desidera, guarda il cielo e sente una irresistibile nostalgia di viaggiare. E sente nel cuore la voce di Dio che gli dice *lekh lekha*, vai, parti verso te stesso! Alla fine è questa la meta di ogni pellegrinaggio: lasciarsi muovere da un desiderio che conduce a se stessi, all'incontro con il sé più profondo.

Fabrizio Caramagna, un pellegrino, ha scritto sul suo Diario che *«camminare è vedere anche con i piedi. È sentire sotto la suola tutta la fatica e l'asprezza del percorso»*. È questo il disegno vivido dell'«*insiemità della persona*» (Špidlík). Il pellegrino sente che la via d'accesso alla dimensione interiore passa per il proprio corpo. Anch'esso è una regione da attraversare per vie altre, scoprendo che la meta si può raggiungere solo coinvolgendo tutto se stessi e che il mondo si può vedere, o meglio, incontrare più chiaramente solo con i piedi.

Ma c'è un dato che caratterizza i pellegrini del nostro tempo. I terreni dell'umano, della società, delle culture, delle religioni... appaiono allagati. Seguendo l'intuizione di Baumann, tutto sembra liquido. I valori, le relazioni, gli amori, le fedi... si presentano a noi senza forma stabile, inafferrabili come un pugno d'acqua. La tentazione sarebbe di non muoversi: tanto nulla là fuori ha più consistenza. Una sorta di «*sindrome di Hikikomori*» spirituale che ci spingerebbe a ritirarci nella stanza più remota del cuore, guardando il mondo liquido attraverso uno schermo o tutt'al più dalla finestra. In molti, tanti anche giovani, hanno scelto di sopravvivere così.

Spaventati e ritirati.

Ma arriva l'Anno Santo e ci propone di diventare «pellegrini di speranza». Camminatori ispirati che, malgrado l'evidente allagamento, decidono ugualmente di partire. Ma per camminare e non per galleggiare. Come ha fatto Gesù che, *«di fronte a un mondo che fa acqua da tutte le parti, invece di neutralizzare il negativo ha deciso di percorrerlo a piedi nudi»* (Lidia Maggi). E alla comunità che rischiava il naufragio sulla barca ha detto di fidarsi e di camminare con lui e come lui, laddove nessuno avrebbe osato rischiare un passo.

È la follia della fede, la libertà dei pellegrini: tracciare sentieri sulla superficie dell'impensabile. Questo chiede umiltà. Chiede di camminare *a piedi nudi* e con una conchiglia al collo, sapendo che ogni risorsa verrà data lungo il cammino.

Camminare sull'acqua, fidandosi di chi ci sta tendendo la mano e ci dice di avere fede, in noi stessi e in Lui. Perché, come scrive sempre Caramagna *«il pellegrinaggio è un cammino che va percorso un "posso" dopo l'altro...»*

Don Ivan Bettuzzi



È Natale!

Mettiamoci in viaggio verso casa

Una riflessione di Luigi Maria Epicoco che a marzo avremo il piacere di ospitare per le celebrazioni del Cristo Nero.

Le atmosfere natalizie sono diventate così suggestive e ingombranti che rischiamo ormai di essere saturi di Natale prima ancora di arrivare a celebrarlo. È un po' come se ricevessimo un regalo e fossimo intenti soprattutto a scartarlo, anzi a rimanere ostaggi della carta, da non riuscire più a guardare il contenuto di quel regalo, a godercelo davvero.

Questa non vuole essere una critica retorica su come si è trasformato il Natale nella nostra cultura. Si tratta solo di un tentativo di dire il dispiacere che si prova di non riuscire più a tenere lo sguardo fisso su qualcosa che potrebbe e dovrebbe essere decisivo per la nostra vita, cioè la venuta di Cristo nella nostra storia. Perché la sua presenza o meno nella realtà che viviamo fa cambiare radicalmente le cose.

Alla ricerca del senso

L'esistenza o meno di un senso per cui la vita valga la pena fa cambiare radicalmente la vita. Ma come si può incrociare Cristo adesso e non solo nelle vaghe informazioni ricevute in catechismi da bambini che ormai sbiadiscono nella nostra memoria? Come renderci conto che ciò che celebriamo riguarda il presente, questo presente, e non un tempo che non arriva mai e che è solo bello da immaginare? Già soltanto queste domande ci costringono a metterci in viaggio, e credo che non sia un caso che Gesù nasca in viaggio, in una trasferta obbligata che Giuseppe e Maria devono fare. Le cose che contano le troviamo solo a patto che ci mettiamo in viaggio.

Pensando al viaggio vengono alla mente tre figure suggestive di cui il Vangelo fa una menzione veloce e che lasciano aperto un grande immaginario su di esse. Sono i magi.

La stella e il desiderio

Se riuscissimo a riscattare queste figure dall'immaginario dei nostri presepi e trovassimo il coraggio di dire che sono scienziati, uomini di cultura, saggi non credenti, allora la loro storia

diventerebbe nuovamente più interessante per tutti noi. Infatti non è la fede che li muove a iniziare questo viaggio "verso", ma sono la loro umanità, i loro ragionamenti, le loro riflessioni. In fondo, che cosa rappresenta una stella se non quel desiderio fondamentale che ciascuno di noi si porta dentro e che lo spinge a vivere e a prendere delle decisioni? Senza desideri ci ammaliamo.

Ma questi magi iniziano un viaggio verso Cristo – anche se ancora non sanno chi è – spinti dalla stella del desiderio di trovare qualcosa per cui la vita valga la pena. È per amore di questa stella che cercano un cammino, una strategia. È per amore di questa stella che trovano il coraggio di rischiare. Non si può incontrare Cristo senza essere disposti a questo rischio. Ma chi fa questo, alla fine può fare l'esperienza straordinaria di incontrare... un bambino, qualcuno di cui avere cura ma che riconosci essere un motivo valido per cui vivere.

Dio ci sembra così lontano da noi eppure Paolo ci dice che «in lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (Atti 17,28) e incontrarlo significa entrare più profondamente nella realtà, nel mistero stesso della nostra vita. Incontrarlo significa andare oltre la carta da regalo e guardare dentro quel pacco che sono gli eventi, le situazioni, i ragionamenti, le relazioni, i pezzi di vita che ci sono donati ogni giorno. Ciò che stiamo cercando non è lontano da noi, ma è già qui. «Il regno di Dio è qui in mezzo a voi», dice Gesù. Ciò che stiamo cercando non è una vaga felicità. Stiamo cercando Qualcuno per cui trovare lui significa trovare il tutto.

Vogliamo tutti avere una casa in cui tornare. Il Natale ci dice che casa per noi è Qualcuno. Per noi cristiani "casa" è Cristo. Allora... buon Natale! Buon viaggio verso casa.



Ora si parte, veramente!

Domenica 10 Novembre, accompagnato da un folto gruppo di codroipesi, don Emanuele ha fatto il suo ingresso come parroco di Tarvisio. Dopo cinque anni, di cui quattro come tirocinante e uno come vicario parrocchiale, lasciare la comunità non è stato indolore né per lui né per noi. Ma come lui stesso scrive qui di seguito, lasciarsi "con il magone" «significa che il tempo trascorso ha dato frutto». La nostra Comunità, che lo ha salutato con una bellissima festa il 22 Settembre a San Valeriano, gli augura buon ministero "ad multos annos".

*Don Emanuele Paravano
Parroco di Tarvisio*

Dopo le vicissitudini di due estati fa, in cui per tre mesi sono rimasto in attesa di destinazione da parte del vescovo con le valigie pronte, la scorsa estate, il vescovo Riccardo mi ha dato un nuovo incarico in diocesi come parroco di Tarvisio. Stavolta, le valigie erano da preparare in maniera definitiva e io mi sono trovato spazioso.

Ho fatto i saluti alla comunità un mese prima, ma con la serenità di chi sa che continuerà ad essere nei paraggi e ad incontrare le persone come prima. Poi, tra mille pensieri che emergevano mano mano che facevo la spola Codroipo - Tarvisio, sono giunto agli ultimi giorni prima del mio spostamento definitivo. Solo allora mi sono fermato un attimo a ricordare, a portare nel cuore tanti momenti significativi che mi hanno arricchito. In cinque anni sono successe molte cose, infatti, sono arrivato con il Covid e sono partito con due guerre, insomma una sciagura! Il mondo è cambiato e nemmeno io sono quello di cinque anni fa. Forse, come per il mondo, anche per me è avvenuto un cambio di paradigma. Sono partito da Codroipo con il magone, non tanto per le sicurezze che avevo

acquisito e l'incertezza delle nuove comunità che mi attendevano, quanto per tutti voi, volti collegati a storie di vita a cui mi sono affezionato. Persone significative che mi hanno accompagnato e che ho avuto la grazia di accompagnare, fianco a fianco, nel cammino della vita. Sono felice di questa umana

fatica a lasciare, perché significa che il tempo trascorso ha dato frutto, non sono stati rapporti meramente cordiali, ma incontri veri con tutti, di tutte le età! Ora, guardo con affetto alla parrocchia di Codroipo come a tante persone che mi hanno custodito lungo il cammino e che sono diventate parte di me. Il cambio di paradigma per me è stato a partire dall'ordinazione sacerdotale, da quando ho potuto esprimere appieno ciò che custodivo nel cuore da tempo.

Da quel momento ho guardato con gratitudine ancora maggiore al fatto che don Ivan e tutti voi mi avete stimato, dato fiducia e permesso di crescere. Ora è giunta l'ora dei saluti e spero che ognuno possa fare

l'esperienza che ho fatto io a Codroipo: nei grandi cambi di paradigma della vita, scoprirsi nuovo, diverso da come si pensava, e ancor più, sé stesso, sempre in cammino verso la piena tenerezza del volto del Signore. Assieme...



Restaurata la Madonna con Bambino di Giovanni A. Pilacorte

Si sono recentemente conclusi presso il Duomo di Codroipo i restauri della Madonna con bambino di Giovanni Antonio Pilacorte, datata agli inizi del XVI Secolo.



«Secondo la tradizione l'opera, raffigurante una Madonna in trono con il Bambino seduto sulle ginocchia, si trovava originariamente posta a coronamento dell'architrave del portale nella facciata principale della parrocchiale, consacrata nel 1520, da dove fu in seguito rimossa in occasione della ricostruzione

dell'edificio, avvenuta a partire dal 1731, per essere infine collocata nell'atrio della porta laterale della nuova chiesa (ingresso lato campanile). Maria ha il capo velato e il volto leggermente girato verso il Bambino che regge con la mano sinistra un uccellino, probabilmente un pettirosso o un cardellino, volatili che l'iconografia associa alla passione di Cristo per il colore rosso del loro piumaggio» (V. Dei Rossi, I. Reale, Guida alle opere in Pilacorte in Friuli.). Un'opera preziosa, quindi, importante tassello di storia dell'antica Pieve di Santa Maria di Codroipo che versava ormai in pessime condi-

zioni di conservazione. Il restauro, supervisionato dalla Soprintendenza, è stato affidato alla restauratrice Anna Comoretto che, con metodo scientifico, ha prelevato piccoli tasselli di pulitura, sottoponendoli ad accurate indagini per la comprensione della natura dei diversi strati sedimentati nei secoli. Quindi ha proseguito con l'asportazione degli strati non pertinenti alla scultura, al fissaggio delle parti policrome distaccate e all'abbassamento dello spessore della malta di allettamento dell'opera, alla rimozione a secco degli strati di calce e colore sopra il basamento al fine di mettere in luce la finitura ottocentesca della ricollocazione dell'opera e alla stuccatura delle piccole lacune, mediante applicazione di stucco a base di sabbie setacciate, polveri di marmo e calce aerea studiate in funzione del colore della pietra. L'operazione, eseguita a regola d'arte, si può ora ammirare in tutto il suo primitivo splendore. Il restauro è stato possibile grazie al generoso contributo della ditta Musso Holding S.R.L. di Codroipo, nella persona di Musso Enrico, che sentitamente ringraziamo.

Don Ivan Bettuzzi

In ricordo di Gianni Lombardo

Il 16 luglio di quest'anno Gianni Lombardo è tornato alla casa del Padre. Per oltre trent'anni è stato fedelissimo custode del nostro Duomo, tanto da ottenere dall'Arcivescovo Andrea Bruno la "Croce di Gisulfo", onorificenza diocesana al merito. Ci mancherà Gianni ma non ci sarà angolo della nostra chiesa in cui non lo potremo ritrovare ancora per un istante, furtivo come sempre, ma come sempre anche presente, questa volta nella comunione dei santi.

Giovanni, questo il suo nome di battesimo, era uomo ruvido, dai modi un po' spicci e a volte spigolosi ma leale, sincero, generoso e affidabile. Amava i bambini con i quali sapeva commuoversi, ridere e scherzare. Per decine di anni tutti eravamo abituati alla presenza di Gianni in chiesa, sua seconda casa, come sacrestano; un compito che sentiva come vocazione e che ha svolto con fedeltà, serietà e rigore diventando punto di riferimento per tutte le attività della parrocchia. Per noi era un amico, un fratello nella fede; sempre in ricerca di approfondire l'immagine del Dio padre misericordioso che sostituisce nel tempo quella del Dio giudice che gli era stata insegnata da piccolo. Dalla scoperta del matrimonio come sacramento che rende reale e visibile l'amore di Cristo per la Chiesa e dalla constatazione della fragilità del matrimonio d'oggi nasce la sua



appassionata e instancabile attività di accompagnatore di coppie di fidanzati al matrimonio cristiano. Già gli anni 80 lo vedevano attivo assieme a mons. Copolutti nel corso per fidanzati e, successivamente con l'arrivo di mons. Remo, attivo ricercatore e promotore di nuovi approcci per coinvolgere sempre di più le coppie in un approfondimento personale e di condivisione. Gianni era l'organizzatore dei corsi, ci metteva anima e cuore nel predisporre ogni cosa affinché i fidanzati si sentissero accolti e importanti e per trasmettere che "una bella relazione matrimoniale non è soltanto un regalo di Dio alla coppia, ma anche un dono speciale per il bene di tutta la Chiesa". Con la sua fervente passione ha lasciato un grande esempio di fedeltà, di dedizione e un grande vuoto in noi e in tutta la comunità cristiana. Grazie Gianni.

Filiberto Sappa e Mariarosa Turollo

GIOVANI SU STRADE IN SALITA

Le cronache del nostro tempo ci narrano di una crescente aggressività, in particolare tra i giovani e i giovanissimi che abitano le nostre vie, le strade delle nostre città.

Cosa possiamo vedere oltre la punta dell'iceberg rappresentata dai comportamenti aggressivi? Come stiamo incontrando questi giovani, per camminare con loro, proponendo vie alternative?

L'abbiamo chiesto ad alcune persone che in diversi modi incontrano questi giovani e fanno qualcosa con loro e per loro, a Codroipo, a Udine e Trieste, per aiutarci a leggere oltre le apparenze, e farci conoscere i passi che si possono fare su quelle strade.

A cura di Michela Falcon

STRADE DIFFICILI A CODROIPO...

EDUCATORI DI STRADA: la parola al sindaco

Chiediamo al sindaco di Codroipo, Guido Nardini, di spiegare le motivazioni che hanno portato ad attivare gli educatori di strada a Codroipo.

Gli educatori di strada rappresentano un'opportunità in più per intercettare e ascoltare adolescenti e giovani di Codroipo, così da agire in modo preventivo rispetto ai comportamenti a volte provocatori o aggressivi di quell'età. Inoltre gli educatori sono entrati a fare parte, rinforzandola, della rete tra scuole, realtà sociali e associazioni di Codroipo. In questi primi mesi dell'anno scolastico hanno incontrato tutte le classi delle medie e delle superiori, iniziando a farsi conoscere e intessendo relazioni. La loro azione si aggiunge a quella delle forze dell'ordine che monitorano costantemente la sicurezza del territorio puntando a prevenire i comportamenti scorretti.

A Codroipo sono presenti 2 educatori di strada: Marta e Riccardo. A loro chiediamo chi sono e cosa fanno.

Marta è educatrice di strada da otto anni nella realtà di Pordenone; lavora nelle scuole, segue i percorsi di benessere, fa prevenzione in strada cercando di intercettare il disagio precoce. Riccardo è psicologo e da anni lavora con i ragazzi e i giovani in vari territori.

Cos'è la strada?

La strada è sperimentazione, crescita. Si prova, con le proprie risorse, a fare dei passi avanti.

Come la strada può diventare percorso?

La strada diventa percorso e cammino sperimentandosi con autoconsapevolezza. La comunità deve essere di supporto, deve trovare degli spazi per far sperimentare le consapevolezze che i ragazzi hanno trovato.



POMERIGGI INSIEME: la parola ad Alessandro

Alessandro Scaini si occupa delle attività giovanili della parrocchia ed ha iniziato il suo percorso a Codroipo quindici anni fa. "Pomeriggi Insieme" è una realtà della parrocchia che, oltre ad aiutare i ragazzi nei compiti scolastici, cerca di creare integrazione attraverso attività e gioco. Al progetto partecipano ragazzi e bambini dalla prima elementare alla quarta superiore, italiani, stranieri e di religioni diverse che interagiscono fra di loro e stanno insieme all'interno dell'oratorio.

Di cosa è fatto il tuo lavoro? Qual è la vostra strada?

Il mio lavoro, fatto insieme a tantissime altre persone volontarie, ci impegna quotidianamente e non nego che a volte ci siano delle difficoltà, in quanto i ragazzi che seguiamo, spesso, hanno problemi di comportamento e relazione. Siamo in rete con la scuola, i servizi sociali e gli educatori di strada per cercare di essere più efficaci nel sostegno. La nostra strada è all'interno dell'oratorio, ma è percorsa da talmente tante storie, culture, relazioni, età, che a volte ci sembra di attraversare in un pomeriggio le strade di tutto il mondo.

Come trasformare la strada in percorso?

Il nostro obiettivo è quello di aiutare i bambini, i ragazzi e i giovani a trovare la strada più giusta, non solo nella scelta del percorso scolastico ma soprattutto dando regole, parole di conforto e sostegno per affrontare la vita di ogni giorno. Bisogna rendere consapevoli i ragazzi dei loro comportamenti. Noi offriamo un luogo diverso dalla strada dove si possono sperimentare e trovare delle persone pronte ad accoglierli e sostenerli.

RISALIRE

Sono un'insegnante da più di 40 anni ed ho spaziato in vari ordini di scuola, dalla primaria, alle secondarie, all' università. Ho insegnato, ed attualmente continuo ancora a farlo, a giovani, adulti, a religiosi, preti, laici, ho fatto esperienza nel privato e nel pubblico, ho saggiato discipline e materie diverse e non ho mai smesso di meravigliarmi di quanto tutto questo mi piacesse. In un corso di aggiornamento qualcuno una volta parlava dell'insegnante appassionato come di un malato di teaching e forse non aveva poi questo gran torto. Anche quando giro, sono in vacanza, faccio altro, se mi capita di sentire, imparare, leggere qualcosa, penso subito a come poterla utilizzare in classe: un filmato, una canzone, una notizia, una biografia. Vado a scuola contenta e torno stanca ma il più delle volte ammirata per tutto quello che ricevo da questi ragazzi incredibili che mi stanno davanti in classe.

E' un fritto misto l'orizzonte scuola in cui mi muovo. Ragazzi benestanti e disagiati, stranieri ed italiani, motivati e annoiati, educati e rozzi, sensibili e superficiali, equilibrati e *border line*, arrabbiati e sereni, qualcuno sta decisamente male e qualcuno scoppia di serenità e io cerco, come ha una volta per tutte stabilito don Milani, di farmela con tutti, di esserci per tutti e tutti ascoltare. La scuola è lo spazio dell'incontro, la scuola è la mia strada, è la mia vita, dove incontro persone che non sono io a stabilire di dover incontrare e dove



LA CHINA

non cerco di cambiar marciapiede facendo finta di non vederle perché io per loro ci voglio essere. Una grande esperienza di scuola, quella del progetto Rondine, dalla cittadina in Toscana dove vivono assieme ragazzi provenienti da paesi in guerra tra loro cercando di passare dall'idea di nemico a quella di persona, propone il senso profondo del rapporto d'aula attraverso l'immagine destabilizzante del trapezista colto nell'attimo in cui deve lasciare il suo attrezzo per essere preso dalle mani dell'altro. Ecco questa è la fotografia dell'educazione che mi piace di più, la forma della scuola che augurerei a tutti. Affrontare il rischio, essere disposti a lasciare la sbarra per l'incontro con un altro, che è il docente, la materia, i compagni, ed in questo ambiente fiduciale essere afferrato, tenuto stretto, messo al sicuro, in una fluttuazione continua che la vita stessa dipana. Non avviene solo per l'insegnante questo, ma anche per il ragazzo. La scuola è un rapporto, che come tutte le relazioni vere funziona per sottrazione e non per sommatoria, ti domanda quanto vale, a che cosa sei disposto a rinunciare per far spazio all'altro, per permettergli di essere felice e vivo. La scuola è questo è il luogo dove tutti cresciamo lasciando un po' di noi per poter far spazio ad altri significativi che ci costruiscono e che costituiranno anche domani il nostro patrimonio di umanità più profondo.

Anna Maria Rondini

UN RACCORDO STRADALE PER CHI ARRIVA DA LONTANO

Chiediamo a Vittorino Boem cos'è Casa dell'Immacolata, di cui è presidente.

Casa dell'Immacolata è un'istituzione fondata oltre 70 anni fa da don Emilio De Roja nel quartiere di San Domenico a Udine, che ospita minori stranieri non accompagnati e adulti in situazioni di marginalità sociale.

Da che strade arrivano i giovani che ospitate?

Possiamo dire che tutti gli ospiti di Casa dell'Immacolata provengono dalle strade della sofferenza.

In particolare, le strade che hanno percorso i minori stranieri sono anche strade fisiche che provengono da posti lontanissimi nel mondo (Asia e Nord Africa in particolare) e sono strade che hanno un costo diverso a seconda della pericolosità. Chi ha più soldi può scegliere una rotta difficile ma meno rischiosa, quella balcanica, chi ha meno soldi utilizza la rotta mediterranea che costa meno ma con un più alto rischio di morte.

Che strade frequentano ora questi giovani?

Le strade che frequentano i giovani di Casa dell'Immacolata sono le stesse che frequentano i nostri giovani. Noi siamo abituati a dividere le persone secondo la loro provenienza, ma tra i giovani si è creata una saldatura generazionale: ascoltano la stessa musica, si vestono nella stessa maniera ed hanno le stesse aspettative e fragilità. Tutto ciò può essere utile ai fini dell'integrazione, ma può anche rappresentare un elemento negativo se la saldatura avviene su valori decadenti, valori che, purtroppo, sempre più spesso i giovani inseguono e che gli strumenti della comunicazione che loro usano, veicolano.

Come la strada può diventare cammino?

Il compito che possono avere le istituzioni, come Casa dell'Immacolata, che è anche un ente di formazione, può essere quello di introdurre questi ragazzi su vie che li possono condurre ad una vera autonomia ed emancipazione, fornendo loro una formazione, un mestiere e dei valori per evitare che possano finire nel mercato del lavoro nero o sottosfruttato se non nel giro della criminalità.

La vera sfida, come per qualunque ragazzo, è far capire loro che la "fatica" di imparare un mestiere, di rispettare le regole è la via per una vita piena e realizzata.



CRONACA D'ESTATE

Un viaggio tra relazioni e scoperte

Quest'estate, la nostra parrocchia è stata un vero cuore pulsante di attività ed emozioni, coinvolgendo persone di tutte le età in esperienze di amicizia, riflessione e tanto divertimento. Ogni evento ha portato con sé un messaggio speciale, ricordandoci il valore della comunità come luogo dove ognuno può sentirsi accolto, sostenuto e ispirato.

A cura di Anna Soldan



Campi medie (9 - 16 giugno e 14 - 27 luglio)

Due settimane, due viaggi: non solo fisici, ma anche interiori. Tra preghiere, giochi e camminate (quando il meteo lo permetteva!), i ragazzi hanno riflettuto sulla bellezza della fatica e della collaborazione. La montagna è stata una maestra paziente, e ogni giorno ha lasciato nel cuore dei partecipanti ricordi da custodire per sempre.



Centro estivo bambini (10 giugno - 19 luglio e 26 agosto - 6 settembre)

Con il tema della cura di sé, degli altri e del mondo, il centro estivo è stato un'esplosione di energia e creatività. Balli, laboratori e progetti come Puliamo il mondo hanno insegnato ai più piccoli che ogni gesto può fare la differenza. Tra risate e nuove amicizie, questa estate è stata una lezione di vita vissuta con leggerezza e profondità.



Campo senior (15 - 22 giugno)

Per i senior, l'estate è stata all'insegna del relax e della spiritualità. Tra passeggiate, gite e serate di musica e racconti, ogni giorno era un perfetto equilibrio tra riposo e divertimento. La comunità si è mostrata nella sua veste più accogliente, come una grande famiglia dove ognuno trova il proprio posto e la propria gioia.



Campo bambini 4ª - 5ª elementare (23 - 30 giugno)

Ispirati da Giuseppe il re dei sogni e Inside Out, i bambini hanno esplorato emozioni e sogni. Attraverso attività creative e camminate nei boschi, hanno imparato che persino le emozioni negative possono essere preziose. Un'esperienza di crescita, gioco e preghiera, dove ogni bambino ha trovato il proprio posto, contribuendo al bene di tutti.



1

3

5

7

0

Cena del grazie (5 giugno)

Immaginate tavoli pieni, vassoi che si muovono tra sorrisi e chiacchiere, e un clima di gioia palpabile. È stato un momento unico, dove ogni piatto servito era accompagnato da parole di gratitudine.

Oltre 200 i volontari presenti per una serata di festa in ringraziamento al loro prezioso servizio attraverso il quale vive e cresce l'intera comunità.



2



2

2

Centro estivo medie (10 giugno - 19 luglio e 26 agosto - 6 settembre)

Anche i ragazzi delle medie si sono immersi nel tema della cura, con esperienze come il basket che hanno reso tangibile il valore dell'inclusione. La gita a Trieste, tra sport e giochi d'acqua, è stata la ciliegina sulla torta di un'estate indimenticabile. Tra divertimento e riflessione, hanno capito che prendersi cura degli altri è il primo passo per costruire un mondo migliore.



4



4

4

Campo bambini 3^a elementare (20 - 23 giugno)

Con il tema di Zootropolis, i più piccoli hanno imparato ad apprezzare le differenze, scoprendo i propri talenti. Tra camminate nella natura e momenti di gioco, il messaggio era chiaro: crescere insieme è un'avventura bellissima. La giornata finale con genitori e amici ha chiuso il campo in grande, tra sorrisi e una convivialità semplice ma autentica.



4

6

Campo giovani (22 - 28 luglio)

Torino, una città dalle mille sfaccettature, ha accolto i nostri giovani in un'esperienza di servizio unica.

Al Sermig, tra povertà e speranza, hanno scoperto quanto possa essere potente l'impegno verso gli altri.

Stupore, commozione e gratitudine hanno segnato ogni giorno, mentre il gruppo diventava una vera famiglia.

Questo campo non è stato solo un viaggio: è stato un dono.



6



6

CRONACA D'ESTATE

Generazioni di felicità



Dal 22 al 25 agosto 2024 la Comunità Capi del gruppo scout di Codroipo ha partecipato alla Route Nazionale che si è tenuta a Verona con la presenza di ben 20.000 capi dell'Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (AGESCI). L'evento è stato un'occasione unica per incontrarsi, condividere esperienze e riflettere sul futuro del nostro servizio educativo in occasione del cinquantesimo anniversario della fondazione dell'AGESCI.

Il motto scelto che ha guidato ogni momento della Route è stato: "Generazioni di felicità", invito forte a riflettere su come il nostro impegno possa contribuire al benessere di

tutti e alla costruzione di una società più equa e solidale. Attraverso laboratori, testimonianze e momenti di confronto, abbiamo esplorato il significato della felicità non solo come obiettivo personale, ma come dono che possiamo condividere con gli altri, specialmente con i giovani.

Durante i quattro giorni abbiamo avuto modo di rafforzare il nostro senso di appartenenza al più grande movimento educativo giovanile del mondo e di raccogliere nuove ispirazioni per il nostro servizio educativo. L'esperienza ci ha ricordato che il cammino dello scoutismo non si esaurisce mai, ma continua a rinnovarsi grazie alla forza delle relazioni, al confronto con il passato e al desiderio di costruire un futuro migliore.

Eva Cordovado

Corso Animatori Foraniale 2025

L'obiettivo della formazione è sempre quello di fornire gli strumenti per vivere e far vivere una relazione educativa consapevole, ricca, affascinante, che abbia come obiettivo la costruzione dell'identità di ciascuno. Sentirsi sempre in ricerca, desiderosi di imparare, è un aspetto fondamentale nella vita un animatore per vivere e far vivere a tutti un'esperienza bella e significativa. Per questo, anche quest'anno riproponiamo il corso animatori rivolto a tutti i giovani della nostra forania che avrà come tema: "Giocare è una cosa seria".

SABATO 25 GENNAIO 2025.....16.30 - 18.30
Tomba di Mereto

"Mettiamoci in gioco. l'importanza del fare squadra e del gioco come strumento educativo"

SABATO 15 FEBBRAIO 2025.....16.30 - 18.30
Basiliano

"Attenti! Si gioca. La cura e l'attenzione al bambino/ragazzo nel e con il gioco"

SABATO 22 FEBBRAIO 2025.....18.00 - 20.00
con "cena" finale
Codroipo

"Laboratori. Un gioco da ragazzi. L'importanza della creatività e della laboriosità nella relazione educativa"

Per maggiori informazioni e per l'iscrizione visitare il sito <https://www.cpcodroipo.it/codroipo/>
Vi aspettiamo!

Don Gabriele Pighin



Aperitivi formativi per genitori

“La tavola è un bellissimo esercizio per imparare ad essere qui e adesso, così da poter gustare quello che mangiamo e ascoltare le persone sedute accanto a noi.” Le parole che il vescovo di Pinerolo scriveva qualche anno fa danno lo spunto per raccontare di appuntamenti organizzati dalle scuole dell’infanzia parrocchiali di Codroipo e di Goricizza. Si tratta di momenti formativi offerti ai genitori secondo una formula non cattedratica che vuol favorire la relazione e la conoscenza reciproca e vuol offrire loro uno spazio bello e di spessore per l’impegno genitoriale sempre faticoso e complesso. L’Oratorio di Codroipo si presta ad essere uno spazio di ritrovo versatile e così il bar dell’oratorio diventa luogo dell’aperitivo per i circa 60 genitori iscritti all’iniziativa e la sala musica adiacente appare in un batter d’occhio, degno di un passaggio di Mary Poppins, sala giochi dove tavolini e sedie su misura, giochi e colori sono pronti ad accogliere i bimbi e con loro la frizzante squadra di animatori. Anche l’esperta, per l’appuntamento di novembre, la nutrizionista Angelica Cosolo, ha avuto piacere di dialogare su “Tutti a tavola- educazione ad una sana alimentazione” e testare la professionalità del personale di cucina che ha offerto un salutare e colorato aperitivo. Prossimo appuntamento a febbraio per un approfondimento su tematiche psicologiche con la dottoressa Bentivogli e chiuderemo l’annata facendo “merenda” sabato 10 maggio insieme alla dottoressa Montagnini per capire i risvolti di sale e di zucchero dell’educazione alla fede. Buon appetito!

Suor Carla Sirch

News dalla Scuola dell’Infanzia “Stella del Mattino”

È tempo di iscrizioni...

In questo periodo si stanno concludendo le giornate di Scuole Aperte che per la nostra scuola si sono svolte il 23 novembre ed il 14 dicembre. Significativo è stato l’afflusso di Genitori interessati a conoscere la nostra realtà ed il nostro progetto educativo che per l’anno scolastico 2025/26 vedrà già operativo il nuovo Piano Triennale dell’Offerta Formativa (P.T.O.F. 2025/2028), adottato nello scorso mese di novembre e che si ispira ai dettami del Vangelo e della Costituzione nonché ai Nuovi Orientamenti per la Scuola dell’Infanzia. Entro fine gennaio sarà possibile iscrivere i propri figli nati nel 2022 e fino ad aprile 2023 presso la Segreteria della Scuola (tel. 0432/901203). Per i genitori che non hanno potuto visitare la nostra Scuola durante Scuole Aperte, potranno fissare un appuntamento chiamando il numero telefonico sopra citato. La Scuola dell’Infanzia Stella del Mattino ha 100 alunni ed è articolata in quattro sezioni (rossi, gialli, verdi, blu). Gode della presenza di numerose figure educative: 4 insegnanti di Sezione, 2 assistenti educative che si occupano prevalentemente dei Piccoli e dei Piccolissimi, 1 Addetta ai Servizi alla Persona e 2 Cuoche. Inoltre sono presenti 4 Insegnanti volontarie in pensione con oltre 40 anni di insegnamento e 4 assistenti Volontarie Parrocchiali che si occupano di coadiuvare il Personale contrattualizzato. Sono attivi 3 laboratori di Inglese, Psicomotricità e Friulano con esperti esterni qualificati. In segreteria, la signora Maria è sempre a disposizione per ogni necessità e l’Economo Adelino fa quadrare ogni cosa. Il nostro Staff stabilizzato è di 23 persone che hanno un’unica missione: l’educazione e l’istruzione dei bambini in una scuola ricca di relazioni umane e d’ispirazione cristiana. Vi aspettiamo numerosi per collaborare assieme all’educazione delle meravigliose creature che ci verranno affidate.

Dario-Roger Masotti

La Chiesa di San Valeriano compie 30 anni

Domenica 22 Settembre con diverse manifestazioni sono stati celebrati i trent'anni della chiesa che dà il nome al quartiere. La celebrazione solenne della sera, conclusasi con la processione e la cena condivisa, è stata presieduta da don Emmanuele Paravano che così ha salutato la comunità di Codroipo.

Mattia Salicandro

Trent'anni nella vita di una persona corrispondono all'inizio dell'età adulta. Una tappa fondamentale nel processo di maturazione, quando si raggiunge una conoscenza più o meno completa di sé, che permette di compiere quelle scelte cruciali, non scevre di rischi, ma proprio per questo che danno un senso alla propria esistenza, senza più mediazioni o paracadute. Anche nella fede a un certo punto si giunge a un'età adulta. Proprio come i primi abitanti di questo nuovo quartiere, prodotto dall'espansione urbana di Codroipo degli anni '80. Anche loro, uomini e donne nella loro età adulta, avevano fatto una scelta di vita, in proprio o assieme a chi gli era accanto, ossia di mettere su casa e di formare una famiglia. Fecero anche, tutti assieme, la scelta di iniziare qui una storia di fede, anch'essa non immune da dubbi o riserve iniziali, ma anche di senso per loro e per la comunità intera di Codroipo, per chi ha intrapreso nella chiesa di San Valeriano il proprio percorso, cioè di vivere, come detto da don Emanuele durante l'omelia della festa: "un'esperienza comune che ci rende Chiesa, quella di sentirsi "finiti", per certi versi incompleti, ma aperti all'infinito, un portare a compimento che indica un cammino fatto assieme verso il magis, il "di più", che solo Dio può mettere nelle nostre esistenze". Infatti, l'età adulta non significa affatto essere arrivati, ma con consapevolezza

nuove continuare il proprio cammino, in cordata, diretti verso una meta, verso una pienezza di vita in Gesù, quella "adulità" di fede, come testimonia più volte San Paolo nelle sue lettere alle sue giovani comunità: «Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato» (1 Cor 13,11).

Questo diventa ragione per l'impegno profuso da tanti per la riuscita della festa di questi 30 anni della chiesa di San Valeriano, domenica 22 settembre, e a cui va il nostro ringraziamento: a chi ha curato la chiesa in ogni suo aspetto (la pulizia, l'addobbo, i ben tre rinfreschi), ai cori degli alpini, Candotti, S. Valeriano che hanno accompagnato con il canto le Sante Messe; alle coppie che hanno festeggiato i loro lustri matrimoniali; a chi ha curato la processione per le vie del quartiere di San Valeriano con l'immagine del santo e il successivo momento conviviale con l'animazione dei ragazzi.

La liturgia è stata presieduta da don Emanuele Paravano, che ha così salutato la comunità e la chiesa di San Valeriano per diventare parroco di Tarvisio, come un figlio che, ormai adulto saluta la sua famiglia, che lo vede camminare con le proprie gambe, come anche don Simone Baldo, originario del quartiere, che il 17 novembre scorso ha fatto il suo ingresso come parroco di Martignacco.



Rinasce la Chiesa Rosa Mistica: al via i lavori per un futuro sostenibile e sicuro

Sono partiti i lavori di ristrutturazione e riqualificazione energetica della Chiesa Rosa Mistica di Codroipo, un intervento che punta a recuperare un edificio di grande rilevanza per la comunità locale. Con la partenza dei lavori il 24 ottobre 2024, l'opera segna l'inizio di una trasformazione volta a migliorare la sicurezza, la funzionalità e l'efficienza energetica della struttura. In questa intervista, il progettista e direttore lavori l'Ing. Giorgio Paron ci guida alla scoperta dei dettagli tecnici e degli obiettivi di questo progetto.

Edoardo Paron

Il 24 ottobre 2024 è avvenuta la consegna dei lavori della Chiesa Rosa Mistica. Può descriverci il progetto?

Si tratta di un intervento volto a recuperare e valorizzare un edificio di grande importanza per la comunità. Il progetto prevede la sostituzione della copertura deteriorata in eternit con una nuova isolata in lamiera. Saranno inoltre effettuate il risanamento delle mura ammalorate da muffe e umidità, la sostituzione delle vetrature esterne, l'installazione di un sistema di climatizzazione estiva ed invernale e di illuminazione interna. Inoltre, si sta valutando la possibilità, con un secondo lotto, di realizzare anche un bagno all'interno della struttura, al fine di migliorare ulteriormente la funzionalità dell'edificio.

Qual è il valore storico e simbolico della Chiesa Rosa Mistica?

La Chiesa Rosa
Mistica, inaugura-
ta il 25 settembre
1966 da Mons.

Ganis, fu progettata dall'arch. Tommasini. Originariamente nota come "Chiesa degli Istituti assistenziali", è divenuta negli anni un luogo di riferimento per la comunità, trovandosi all'interno del distretto sanitario di Codroipo. Tuttavia, il tempo e l'usura hanno compromesso la sua integrità, rendendo necessario questo intervento per preservarne la fruibilità e il valore simbolico.

Quali sono le principali criticità riscontrate nell'edificio?

La problematica più urgente riguarda la copertura in eternit, che si presenta deteriorata e nociva. Questo ha causato infiltrazioni d'acqua piovana e formazione di muffe sul soffitto, compromettendo la salubrità degli ambienti interni.

Quali sono le tempistiche previste per la conclusione dei lavori?

I lavori, affidati all'impresa Friulana Costruzioni s.r.l., dovranno essere ultimati entro il 12 marzo 2025. Il cronoprogramma è stato definito con pre-

cisione per garantire il rispetto delle scadenze, compatibilmente con l'esigenza di eseguire ogni intervento secondo i più alti standard di qualità.

Come cambierà la Chiesa Rosa Mistica al termine dell'intervento?

Al termine dei lavori, la chiesa sarà non solo

restaurata e sicura, ma anche pienamente conforme agli standard energetici e funzionali attuali. Diventerà un luogo più accogliente e salubre, idoneo a ospitare le attività della comunità nel rispetto dell'ambiente e del patrimonio culturale. Questo progetto rappresenta un investimento sul futuro, valorizzando un edificio che appartiene alla storia e all'identità del territorio.



I nostri viaggi

Ogni anno la nostra Parrocchia organizza per gli adulti due esperienze, una in primavera e l'altra in autunno. Sono occasioni per rinforzare i legami e per approfondire nella visita dei luoghi temi legati alla fede e conoscenze culturali. Le mete di quest'anno hanno toccato prima il profondo sud nella bellissima Sicilia per poi risalire al Nord in Piemonte. Di seguito la risonanza di chi ha partecipato alle due esperienze.

18-21 Ottobre: Torino e le Isole Borromee

Già alla partenza, gioia nel vedere volti conosciuti, amici. Prima tappa al grandioso santuario mariano di Oropa, meta di importanti eventi religiosi e turistici. Visitare Torino e luoghi limitrofi impregnati di bellezza, fascino, storia, è stato molto sentito da noi pellegrini, luoghi in cui fede e storia hanno segnato i popoli che lì hanno vissuto ma non solo. Traspire a Torino tra palazzi, chiese e monumenti il richiamo a regnanti, nobili, personaggi che hanno segnato la storia del nostro Paese e diverse loro spoglie sono custodite in basiliche (Superga) e chiese. E che dire del Sacro Lino custodito nel Duomo, mete di pellegrini cristiani e non. Poco oltre la capitale le residenze sabaude (da Venaria Reale al magnifico palazzo reale di Torino), basiliche, Lago Maggiore, Isole Borromee, luoghi di incomparabile bellezza che hanno stupito il nostro peregrinare. Tutt'intorno belle colline e sullo sfondo alte Montagne fanno da corona a questo splendido paesaggio. Concludendo, ci complimentiamo con don Gabriele che, alla sua prima uscita come capo gruppo – accompagnatore, ha saputo ben gestire il viaggio, con calma e pazienza anche in qualche momento critico. Un grazie particolare a tutti gli organizzatori del pellegrinaggio.

Giuliano Cangelosi



15-21 Aprile: Pellegrinaggio in Sicilia

Sette giorni di spiritualità e non solo in un viaggio tra le tante contraddizioni di una splendida terra qual è la Sicilia, questo è ciò che ha riservato a 44 pellegrini di Codroipo e dintorni l'annuale proposta extra mœnia del parroco mons. Ivan. Dal 15 al 21 aprile sono stati visitati i luoghi più significativi del culto cattolico della Sicilia centro-orientale, a partire dal capoluogo regionale. La maestosità della cattedrale palermitana è stato il primo assaggio di ciò che avrebbe atteso la comitiva nei giorni a seguire, a cominciare dal monumentale Duomo di Monreale, dove una ferratissima suora argentina ha illustrato ciò che agli occhi del visitatore era all'epoca impedito di vedere causa lavori di restauro in corso, ovvero il celeberrimo enorme Cristo Pantocratore, celato da un telone sul quale era comunque riprodotta la famosa immagine. Allo spazio vastissimo del duomo monrealese i pellegrini codroipesi sono arrivati dopo aver conosciuto la ristrettezza della grotta di Santa Rosalia, la patrona della città, sul Monte Pellegrino e poco dopo, nel famigerato quartiere Brancaccio avrebbero conosciuto gli spazi in cui operava don Pino Puglisi, vittima della mafia. Uscita dal capoluogo, nei giorni successivi la comitiva ha potuto conoscere la splendida cattedrale di Cefalù e quindi il Santuario della Madonna Nera di Tindari. Un intermezzo del tutto turistico è stato la salita all'Etna e ai suoi crateri spenti, seguita il giorno dopo da una visita al maestoso Santuario della Madonna delle Lacrime di Siracusa prima di raggiungere l'Ortigia e la Fonte Aretusa. Altre tappe "turistiche" le visite a Taormina e al suo Teatro greco e alla Savoca de "Il padrino". Infine Catania e il suo ex complesso monastico benedettino più grande d'Europa. Religiosità e cultura, natura e ambiente, storia e turismo, un mix gradito da tutti i partecipanti.

Flavio Vidoni

Pellegrinaggio giubilare in Armenia 2025

Perché l'Armenia? Perché è un luogo dove spiritualità, cultura e la storia dell'umanità sono indissolubilmente legati. In questa terra vulcanica che ribolle nel sottosuolo, le valli tra le montagne custodiscono santuari, chiese, monasteri arroccati su pendii scoscesi, solitari caravanserragli e incisioni rupestri che raccontano la storia dell'umanità intera, a partire da Noè, di cui gli Armeni sarebbe i discendenti diretti. Qui è possibile riscoprire un mondo rimasto intatto per millenni, entrando nelle sue tradizioni e nella sua spiritualità.

Visiteremo la città di Yerevan, metropoli contemporanea ricca di storia, chiamata "la città rosa" dal colore dei suoi edifici. Insieme a molti luoghi significativi della città vedremo anche il Memoriale di Tsitsernakaberd (Memoriale del Genocidio): qui, attraverso un percorso fotografico, ripercorriamo gli eventi e le cause del genocidio e della dispersione del popolo armeno.

Proseguiremo per Echmiadzin, centro spirituale degli Armeni, situato nella valle dell'Ararat. Visiteremo la Cattedrale di Mayr Ator, la più antica cattedrale cristiana nel mondo, la chiesa di Santa Hripsime e le rovine della cattedrale di Zvartnots, famosa per i finissimi bassorilievi che univano simboli cristiani a simboli precristiani.

Attraverseremo la regione vinicola di Vayots Zor, il cui paesaggio è caratterizzato da gole dentellate e vette selvagge e sostaremo presso il monastero di Khor Virap, dominato dal profilo innevato del grandioso Ararat, il monte dove la tradizione biblica racconta si sia fermata l'arca di Noè dopo il diluvio. Faremo anche una sosta per la visita di Qarahunj, la "Stonehenge d'Armenia", antico osservatorio che seguiva i movimenti dei corpi celesti e misurava il tempo.

Visiteremo il monastero di Tatev, che si eleva solitario in mezzo ad una natura incontaminata, e lo raggiungeremo salendo sulla funivia più lunga del mondo, con la quale attraverseremo la gola di Halidzor; dopo aver attraversato paesaggi indimenticabili di montagne, vallate rigogliose e prati verdeggianti, si arriva al Lago di Sevan, lo "Smeraldo d'Armenia", uno dei laghi alpini d'acqua dolce più elevati al mondo. Faremo una piccola crociera sul lago per raggiungere la Penisola di Sevan, dove sorge il Monastero di Sevanavank, dalla cui cima si ammirano splendidi panorami sul lago e sulle montagne circostanti.

L'ultimo giorno saremo a Garni e visiteremo monastero rupestre di Geghard, situato in una stretta gola e parzialmente scavato nella roccia. Il nome del Monastero in lingua armena significa "lancia", poiché qui venne custodita per secoli la lancia che trafisse il costato di Cristo sulla Croce.

La descrizione completa del pellegrinaggio la potete trovare sul sito della parrocchia.

Informazioni e iscrizione presso gli uffici parrocchiali fino ad esaurimento posti.

Don Gabriele Pighin



Pellegrinaggio giubilare diffuso

In questo anno giubilare dedicato ai cammini di speranza, nasce la proposta del “pellegrinaggio diffuso. Cos'è? L'idea del nome deriva dall'esperienza degli “alberghi diffusi”, cioè una struttura alberghiera che si sviluppa in diversi edifici situati all'interno di un centro storico o di un piccolo borgo che permette di vivere la cultura locale in modo autentico e valorizza il patrimonio storico di un paese o di un borgo.

Il pellegrinaggio diffuso è una serie di brevi esperienze di spiritualità (2-3 giorni) in diversi luoghi importanti per la propria fede. Questa proposta nasce col desiderio di permettere a tutti di “compiere un cammino” significativo in quest'anno del Giubileo, valorizzando luoghi meno conosciuti e così vivere esperienze nuove.

10-12 GENNAIO 2025

Comunità di Marango

È un luogo di accoglienza e spiritualità, dove preghiera e lavoro segnano il ritmo quotidiano delle giornate vissute nell'essenzialità e nella condivisione.
Accompagnati da Michela Falcon, direttrice del consiglio pastorale di Collaborazione.

7-8 FEBBRAIO 2025

Monastero di Dumenza

È una comunità monastica diocesana che segue la Regola di san Benedetto e desidera essere, nella gratuità, comunità di ascolto, di celebrazione, di lode.
Accompagnati da don Ivan.

21-23 MARZO 2025

Abbazia di Praglia

È il più importante monastero dei Colli Euganei che ospita la più numerosa Comunità Benedettina d'Italia.
Accompagnati da don Gabriele.

25-27 APRILE 2025

Comunità di Romena

È una comunità cattolica che unisce consacrati, laici e famiglie.
Accompagnati da Suor Carla.

Informazioni e iscrizione presso gli uffici parrocchiali fino ad esaurimento posti.

Don Gabriele Pighin

Eventi ed appuntamenti 2024-2025

Confessioni in preparazione al S. Natale in Duomo

Adulti

LUNEDÌ 23 DICEMBRE.....18.30 Novena e celebrazione penitenziale

MARTEDÌ 24 DICEMBRE.....9.00-12.00 Confessioni individuali

Giovani

LUNEDÌ 16 DICEMBRE.....20.00 Insieme a tutti i giovani della Collaborazione Pastorale

Bambini e ragazzi

Nei giorni della catechesi, come da calendario

Concorso presepi

Premiazioni in Duomo, pomeriggio dell'Epifania.

Capodanno in oratorio

Cenone e serata di festa per giovani, adulti e famiglie.

Informazioni e iscrizioni presso gli uffici parrocchiali.





Giovani: Campo invernale

2-4 GENNAIO 2025

Trento

È rivolto ai giovani dalla prima superiore in poi.
Info e iscrizioni sul sito e presso gli uffici parrocchiali.

Uscita dei ministranti

22-23 FEBBRAIO 2025

Info e iscrizioni sul sito e presso gli uffici parrocchiali.

Pellegrinaggi

DAL 10 GENNAIO 2025

Pellegrinaggio “diffuso”

Si tratta di quattro esperienze spirituali organizzate in quattro monasteri del nord Italia per chi vorrà curare la vita spirituale nell'Anno Santo della Speranza. Maggiori info nell'articolo a pag. 18.

28 MAGGIO-4 GIUGNO 2025

Pellegrinaggio giubilare in Armenia

Si terrà in Armenia, terra di fede e di martiri cristiani.
Maggiori info nell'articolo a pag. 17.

28 -30 AGOSTO 2025

Pellegrinaggio Giubilare a Roma

La nostra parrocchia si unirà al Pellegrinaggio Diocesano, guidato dall'Arcivescovo.
Info sul sito della Diocesi.
Segnalare la propria intenzione a partecipare presso gli Uffici Parrocchiali.

Giubileo del Cristo Nero

9-16 MARZO 2025

Ostensione solenne della Santa Croce custodita nel Duomo nella scadenza ordinaria dei 25 anni.
Il programma dell'ostensione nell'inserto dedicato al Giubileo.

Celebrazioni

SABATO 3 MAGGIO

Celebrazione della Santa Cresima

SABATO 10 MAGGIO

Celebrazione della Prima Confessione

DOMENICHE 4-11-18
MAGGIO

Celebrazione della Prima Comunione

Uno sguardo all'estate

Sul sito, nella sezione “Calendario Annuale” sono già pubblicate le date del Centro Estivo e dei Campiscuola dei bambini, ragazzi e giovani.

NB. Le modalità d'iscrizione a tutte le attività, saranno comunicate con largo anticipo attraverso i canali ufficiali della Parrocchia di Codroipo.



Celebrazioni liturgiche nel tempo di Natale

2024

DAL 15 AL 23 DICEMBRE

18.30 Novena del S. Natale e canto del "Missus est"
La novena è cantata nei giorni feriali in duomo. Il sabato alla Messa delle 18.30. La domenica ai vesperi delle 16.30 a S. Valeriano. Durante la Novena la S. Messa feriale della sera sarà celebrata alle 17.30 a San Valeriano.

VENERDÌ 20 DICEMBRE

18.30 Novena e fiaccolata con i bambini fino alla scuola dell'Infanzia e accensione dell'albero

MARTEDÌ 24 DICEMBRE

17.30 S. Messa della vigilia a San Valeriano
18.30 S. Messa della vigilia in Duomo (benedizione del pane)

21.00 S. Messa della notte a San Valeriano
22.30 Liturgia dell'attesa (Madins) in duomo
23.00 S. Messa della notte in duomo (diretta streaming)

MERCOLEDÌ 25 DICEMBRE

Santo Natale

8.00 S. Messa dell'aurora in duomo
9.15 S. Messa dell'aurora a San Valeriano
10.00 S. Messa del giorno in duomo (diretta streaming)
11.30 S. Messa del giorno a San Valeriano
18.30 S. Messa vespertina in duomo

GIOVEDÌ 26 DICEMBRE

Santo Stefano

8.00 S. Messa in duomo
9.15 S. Messa a San Valeriano
10.00 S. Messa in duomo
18.30 S. Messa in duomo

DOMENICA 29 DICEMBRE

Santa famiglia di Nazareth

Nel pomeriggio: a Udine in Cattedrale, apertura dell'Anno Santo

MARTEDÌ 31 DICEMBRE

18.30 Primi Vesperi di Maria Santissima, Madre di Dio e canto del "Te Deum" in duomo (diretta streaming)

2025

MERCOLEDÌ 1 GENNAIO

Maria SS.ma Madre di Dio

Giornata mondiale della Pace

8.00 S. Messa in duomo
9.15 S. Messa a San Valeriano
10.00 S. Messa in duomo
18.30 S. Messa in duomo

DOMENICA 5 GENNAIO

17.00 Benedizione dell'acqua del sale e della frutta secondo il rito aquileiese

Ognuno porti sale e frutta per la benedizione e una bottiglia per portare a casa l'acqua benedetta

LUNEDÌ 6 GENNAIO

Epifania del Signore

Premiazione concorso presepi

SS. Messe con orario festivo

17.00 Benedizione dei bambini